

Ponte sullo Stretto, la Corte dei Conti bocchia di nuovo il progetto: niente visto alla convenzione tra Mit e concessionaria, Salvini: «Resto determinato»

La magistratura contabile «non ha ammesso al visto» il terzo atto aggiuntivo della convenzione tra il ministero dei Trasporti e la Società Stretto di Messina

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 novembre 2025)



Il rendering del Ponte sullo Stretto

La Corte dei Conti «non ha ammesso al visto» il terzo atto aggiuntivo della convenzione tra il ministero dei Trasporti e la **Società Stretto di Messina** che regola i rapporti tra la stessa società **Stretto di Messina**, in quanto concessionaria delle opere per il Ponte sullo Stretto, e il Mit, come amministrazione concedente e vigilante. Lo annuncia la stessa magistratura contabile in una nota precisando che «le motivazioni, in corso di stesura, saranno rese note entro trenta giorni, con apposita Deliberazione». **L'atto aggiuntivo in questione è interconnesso con la delibera di agosto del Cipess** che riguardava l'assegnazione delle risorse e l'approvazione del progetto esecutivo del Ponte sullo Stretto e alla quale la Corte dei Conti aveva già negato il visto di legittimità a fine ottobre scorso.

Salvini: «L'inevitabile conseguenza del primo stop»

Non si è fatta attendere la reazione del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Nessuna sorpresa: è l'inevitabile conseguenza del primo stop della Corte dei conti. I nostri esperti sono già al lavoro per chiarire tutti i punti. Resto assolutamente determinato e fiducioso», commenta Salvini, a proposito dell'intervento della Corte dei Conti sul Ponte sullo Stretto.

La richiesta di chiarimenti

La Corte dei Conti dunque torna a bocciare la grande opera attesa da decenni, **dopo aver richiesto una serie di chiarimenti sulla delibera del Cipess** con la quale era stato dato il via libera ai lavori ([ne abbiamo scritto qui](#)). **In particolare ha sollecitato informazioni sulla procedura d'urgenza adottata** (che puntava a classificare il ponte come opera di interesse strategico militare), su alcune voci di costo e sulle stime di traffico.

L'onere di motivazione

In un documento alla presidenza del Consiglio la magistratura contabile ha sottolineato che «risulterebbe non compiutamente assolto l'onere di motivazione». **Tra le tante richieste c'era anche quella di chiarimenti sul traffico previsto:** «Quanto alle stime di traffico - al piano tariffario di cui allo studio redatto dalla TPlan Consulting - poste a fondamento del progetto si chiedono chiarimenti in ordine alle valutazioni svolte».

Le stime di traffico

Oltre all'affidabilità delle stime di traffico, tra i diversi punti finiti sotto la lente dei magistrati ci sono anche le coperture economiche, **la conformità del progetto definitivo alle normative ambientali, antisismiche e alle regole europee sul superamento del 50% del costo iniziale**. Le eccezioni sollevate durante l'adunanza della Sezione centrale della Corte, dal consigliere, Carmela Mirabella sono state diverse: tra queste anche quella sulla competenza del Cipess, considerato organo «politico».

Le reazioni politiche

«La decisione della Corte dei conti è di una gravità assoluta. **Significa che il governo Meloni stava impegnando fondi pubblici dentro un quadro ritenuto non legittimo**, per un'opera da 14 miliardi di euro senza alcuna certezza tecnica, ambientale o giuridica: risorse sottratte a ferrovie, scuole, sanità e sicurezza del territorio», attacca Angelo Bonelli, parlamentare AVS e co-portavoce di Europa Verde. «La Corte dei Conti blocca il decreto sul terzo Atto aggiuntivo del Ponte sullo Stretto: un altro no che smonta sia il Ponte sia la propaganda salviniana», commenta il senatore del M5s, Pietro Lorefice.

Leggi anche

[Ponte sullo Stretto, la linea del governo: «Andiamo avanti, ma senza scontri con la Corte dei Conti»](#)

[Ponte sullo Stretto, i conti in tasca: il piano di 20 anni fa, il costo delle opere e le stime \(generose\) dei ricavi](#)